

II DOMENICA DI QUARESIMA – C

24 febbraio 2013

Prima Lettura Gn 15,5-12.17-18

Dal libro del Gènesi

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza
io do questa terra,
dal fiume d'Egitto
al grande fiume, il fiume Eufrate».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura Fil 3,17-4,1

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi
Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Vangelo Lc 9,28b-36

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse

a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



Non è facile capire se Luca, con questo racconto, voglia anticipare l'annuncio della gloria della risurrezione, o mettere in evidenza il mistero della κένωσις, dell'annientamento, per cui tutto lo splendore della sua gloria eterna è nascosto nella fragilità della sua natura umana.

E di conseguenza quanto è misteriosa e capace di contenere realtà divine la nostra precarietà umana.

Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

Il Sommo Sacerdote che entra nel "Santo dei Santi" nel giorno del Kippur, per impetrare il perdono dei peccati propri e di tutto il popolo, *si metterà la tunica sacra di lino, indosserà sul corpo i calzoni di lino, si cingerà della cintura di lino e si metterà in capo il turbante di lino. Sono queste le vesti sacre che indosserà dopo essersi lavato la persona con l'acqua.* (Lev 16,4).

Gesù con la sua veste candida e sfolgorante è il Sommo Sacerdote del Kippur per il perdono dei peccati, che *dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è seduto alla destra di Dio.* (Ebr 10,12).

Inoltre, nella gloria, è sempre accompagnato da personaggi con vesti luminose.

Al sepolcro, *ecco che apparvero davanti a loro due uomini in vesti risplendenti.* (Lc 24,4).

Nell'Ascensione, quando Gesù entra nella gloria, *due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? (Atti 1,9-11).*

C'è anche la nube, come quella in cui entra Mosè quando riceve l'Alleanza sul Sinai: *una nube li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura.* Certo, significa entrare nel mistero di Dio.

Dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo.

Tutto quel mistero di luce e di gloria è contenuto in quel *restò Gesù solo.*

È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2,9).

Il divino è nascosto in quella fragilità umana e nell'imminente imperscrutabile sacrificio della croce: *Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.*

La Trasfigurazione è presentata come una grandiosa liturgia del cielo, ove Gesù è il Grande Sacerdote, culmine di tutta la storia della salvezza, modello e fonte di ciò che avviene in ogni nostra liturgia terrena: l'azione di Dio percepita con i nostri segni umani e le nostre capacità spirituali.

Nessuno poteva comprendere la portata di quello che aveva rivelato la voce dalla nube. Gli apostoli lo comprenderanno solo dopo la Risurrezione e la illuminazione dello Spirito Santo.

Dobbiamo continuamente passare dal racconto alla fede della comunità.

Con che rammarico Paolo compiangere quelli che non vogliono accogliere la rivelazione di un mistero così grande in un uomo così comune!

Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo.

Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. (2Co 3,15)

Occorre una fede limpida per riconoscerlo nei segni sacramentali della sua Chiesa.

Che sciocchi se non ce ne accorgiamo!

Occorrono anche occhi che sappiano vedere al di là del velo. Lo splendore della gloria di Dio è nascosto soprattutto nella sofferenza e nella povertà dei più deboli.

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (Mat 25,40).

La prima lettura, dalla Genesi, presenta una immagine simile.

Abramo, l'arameo errante, forestiero, con poca gente, contiene in sé la benedizione di Dio:

«Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» «Tale sarà la tua discendenza».

In te saranno benedette tutte le genti. (Ga 3,8)

Anche la nuova situazione della Chiesa, dopo la rinuncia di Benedetto XVI, ci costringe a guardare con occhio nuovo, al di là delle secche delle nostre organizzazioni ecclesiaristiche. In che modo anche altre religioni sono contenute nella benedizione di Dio ad Abramo?

Il salmo responsoriale traduce in preghiera tutte queste riflessioni:

Il tuo volto, Signore, io cerco.

*Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.*

Ogni domenica è Trasfigurazione.

Ogni Eucarestia è manifestazione del mistero di incontro con Cristo risorto e di comunione con i fratelli.